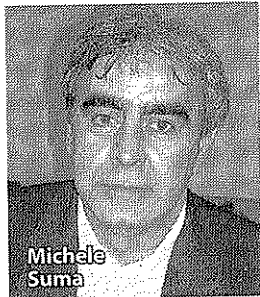


«Operatori Asl ancora troppo soli sugli abusi sull'infanzia»

GRUGLIASCO - Tutelare la vita e la crescita dei bambini è un tema importante che coinvolge tutti i livelli della società: dalla famiglia alle scuole, dalle istituzioni agli addetti ai lavori che operano nel campo dell'infanzia quali psicologi, operatori sociali ed educatori. L'argomento è stato affrontato mercoledì all'istituto Majorana, in un seminario organizzato dal Cismai, il coordinamento italiano dei servizi contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia, in collaborazione con il Cisap, il consorzio intercomunale di Grugliasco e Collegno dei servizi alla persona, l'Asl To3 e l'associazione Paradigma.

Professionisti e operatori del settore si sono confrontati sull'approccio culturale che caratterizza la protezione all'infanzia nella società a più livelli nel mondo della magistratura, dell'informazione, delle politiche sociali e della scuola. «Siamo tutti investiti di una responsabilità sociale nei confronti dei bambini» - ha ricordato Michele Suma, presidente del Cisap - «E insieme siamo parte di una rete consapevole in cui la tutela dei minori chiama in causa tutti».



Michele Suma

In questo contesto, gli operatori sociali rappresentano un campanello d'allarme privilegiato per la segnalazione di casi di maltrattamento e come ponte per le richieste di aiuto: possono quindi intervenire attivamente nella formazione di una rete del dialogo tra i numerosi soggetti coinvolti.

«E' necessario investire sulla formazione sempre più specifica degli operatori - spiega Eleonora Artesio, assessore alla tutela della salute e sanità della Regione - Formazione che va affiancata alla costruzione di protocolli univoci». Proprio la necessità di una omogenea e partecipata costituzione di metodi di lavoro è stata al centro del dibattito, insieme al rafforzamento della rete tra gli enti che porti alla formazione di un'equipe multidisciplinare. «Accanto allo svolgimento di quello che è il proprio ruolo e compito si deve sempre tener presente la rete all'interno del quale di è inseriti e si opera e che completa il servizio di tutela affinché esso venga svolto nel migliore dei modi», continua

la Artesio.

La bontà del lavoro svolto dagli operatori è ben rappresentato, secondo il direttore generale dell'Asl To3 Giorgio Rabino, dai numeri che segnalano come «sui 101 casi di maltrattamento segnalati nel 2008, il 51 per cento è stato effettuato dagli operatori dell'Asl».

Le risposte che il Paese offre, tuttavia, non sono ancora oggi sufficienti a comporre un quadro completo di tutela e prevenzione agli abusi e al maltrattamento sui minori: «Non abbiamo oggi un approccio sistematico alla questione, che racchiuda il sistema delle tutele e l'individuazione delle responsabilità - spiega il presidente del Cismai Andrea Bollini - Il diritto in materia è ancora lacunoso, diverso da regione a regione. Più in generale la nostra società ha difficoltà a percepire il maltrattamento, rendendo l'operatore l'unico testimone della crisi sociale, assegnandoli il ruolo di specchio della parte negativa della nostra società». Un coordinamento delle politiche sociali, l'individuazione di un garante regionale e nazionale, insieme alla creazione di un sistema nazionale di monitoraggio, sono i passi su cui si deve e si intende lavorare per rendere la rete auspicata una struttura forte e coerente.

Lu.Fas.